

del catechismo»: onde questa diligentissima e minuziosissima storia della ribellione al catechismo e delle relative controversie svoltesi in Germania particolarmente tra il 1770 e il 1780. Ribellione e controversie che furono mosse dallo spirito razionalistico-illuministico e dal congiunto influsso del Rousseau, e delle quali attore principale fu il Basedow. Il catechismo, nella forma prevalente dell'*Enchiridion* del Lutero (la composizione di catechismi fu, nella chiesa cattolica, soprattutto una ripercussione di quel che si faceva nella luterana e nelle altre evangeliche), era negato da quei riformatori illuministici, così nel suo contenuto dommatico come altresì nel suo metodo pedagogico. Poi, nel secolo seguente, i catechismi ripigliarono fiato e riebbero il loro posto nelle scuole. È una storia, questa raccontata dallo Schmitt, che non può destar grande interesse in noi, pei quali il catechismo non solo non è un « problema perpetuo », ma neppure un problema, e ai quali sembra perciò affatto ovvio, e da non meritare fatiche documentatorie, che il settecento, con la sua « religione naturale » o « dell'umanità » dovesse rifiutarlo, e che nell'ottocento, per la logica della restaurazione e in parte del liberalismo moderato, l'ostilità cadesse. Ci vuole la resistenza mentale di un pastore luterano o di un parroco cattolico per sostenere la lettura intera delle grandi e fitte cinque centinaia e mezzo di pagine in cui l'opera si stende. Se mai, nello scorrere quelle pagine, ci risuona in mente la parola di Kant, che lo Schmitt ricorda: « *Sapere aude!* Abbi il coraggio di valerti del tuo intelletto! Esci dalla minorità! », ed esci dai catechismi. Tanto più ammonitrice ci risuona quella parola, in quanto che anche oggi è tornato il vezzo che il Kant notava pei suoi tempi: « Odo da tutte le parti gridare: — Non ragionate! ». B. C.

MAGISTRI ECKARDI. — *Opera latina auspicii instituti Sanctae Sabinae ad codicum fidem edita*. I. *Super oratione dominica*, ed. Klibansky. II. *Opus tripartitum*. Prologo, ed. Bascour. — Lipsiae, Meiner, 1934-35 (8.º, pp. XVIII-17, XII-40).

In Italia non ricordo che si abbia altro su Eckehart (oltre i cenni nelle storie generali della filosofia) che la traduzione di alcune prediche e scritti tedeschi, condotta sulla traduzione in tedesco moderno del Büttner. È il caso perciò di dar l'annuncio dell'edizione critica che ora s'intraprende degli scritti latini eckehartiani, in buona parte ancora inediti, la cui importanza, rilevata già dal Denifle, è nel mostrare il riattacco dottrinale del grande mistico al tomismo. Il lavoro degli editori è accuratissimo, e, oltre la fissazione del testo, offre una duplice serie di annotazioni, l'una delle fonti e l'altra dei richiami degli altri luoghi eckehartiani. Quando l'edizione sarà terminata (e si calcola che sarà nel 1937, ossia nella ricorrenza del sesto centenario della morte di maestro Eckehart), si avrà un saldo fondamento per lo studio del pensiero di lui e per l'interpretazione degli stessi suoi scritti tedeschi, dei quali, a dir vero, ancora si desidera un'edizione critica. B. C.